Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N.1
17 gennaio 2000

il foglio de
donne
il paese delle

Il paese delle donne è anche su Internet: http://www.womenews.net e-mail pdd@isinet.it

No agli stati assassini no alla pena capitale

E' NATA CARLA

INES VALANZUOLO

È bella…quando capirà glielo dirò come è nata…in ospedale, tra medici attenti e persone che l'aspettavano… come una bella serata d'estate sulle rive del mare delle nostre isole…
Non c'è nulla di patetico nel tono della voce di Laura Pisano,Presidente dell'associazione *Hera* di Catania, madre di Carla. Piuttosto determinazione e consapevolezza che coinvolgono il foltissimo pubblico raccolto lo scorso 18 dicembre nel centro congressi *Le ciminiere* di Catania per il convegno *La riproduzione assistita oltre il 2000 tra biotecnologie,salute e famiglia*,organizzato dal coordinamento nazionale delle associazioni O.N.L.U.S di pazienti e operatori della procreazione assistita e dall'associazione *Madre Provetta*.
Tra i tanti incontri a cui ho partecipato in questi anni di dibattito parlamentare sulla procreazione assistita, quello di Catania è stato particolare:non c'erano parlamentari perché, pur invitati, all'ultimo momento non si sono presentati.
C'erano però tanti genitori con bambini e bambine nati /e con la fecondazione artificiale e molti operatori provenienti da tutta Italia che sono stati i protagonisti della giornata. Durante il convegno sono stati ribaditi gli argomenti che ormai conosciamo: il testo di legge sulla regolamentazione delle T.P.M.A. (Tecniche di procreazione medicalmente assistita),ora in commissione al senato, deve essere cancellato perché non corrisponde all'evoluzione della società civile e della scienza. Esso infatti, facendosi forte di una presunta etica condivisa, viola l'autodeterminazione della donna.
Da chi ha vissuto in prima persona l'esperienza dell'uso delle biotecnologie vengono proposti nuovi spunti di riflessione.
Anzitutto la convinzione che l'informazione circa la procreazione medicalmente assistita deve arrivare anche a chi non vive il problema.
La cultura della genitorialità è cambiata,bisogna tenerla in considerazione:quando l'operatore incontra la donna o la coppia che vuole un figlio, non può considerarle *sofferenti*.
Lo diventeranno magari in seguito, per le difficoltà e le proiezioni degli altri, ma nel momento in cui si rivolgono ad una struttura medica essi esprimono una progettualità creativa libera e consapevole.
Per esempio è *infeconda* una legge che parla solo di sanzioni e limiti e propone l'adozione (art.3) come alternativa e non come scelta di "accoglienza".
Quella degli operatori del settore è un'attività dura, svolta tra il privato in crescita, in alcuni casi molto qualificato, e il pubblico in crisi, tra l'*artigianato* e la *raffinata tecnologia*.
La prevenzione della infertilità è spesso preclusa in quanto, non avendo bisogno di medicinali, non trova sponsor….
La legge bloccherebbe l'attività di associazioni come *Positiva* di Milano,dove il seme di uomini portatori di HIV è stato *pulito* prima dell'impianto ottenendo 600 gravidanze, da cui sono nati/e 250 bambini/e nessuno portatore di HIV.
Gli interventi hanno evidenziato il rischio di un *turismo procreativo* verso paesi con leggi più adeguate allo sviluppo della società civile.
Trascuro moltissimi altri argomenti che forse non troveranno spazi simili a questo, civilissimo e accogliente, lontano dai palazzi romani ,vicino a quel progetto di pubblico non statale da molti auspicato ma poco conosciuto! Vorrei ricordare però che molti partecipanti ai lavori hanno promesso di venire a Roma il 20 gennaio per partecipare all'incontro promosso dal Tavolo di donne sulla bioetica , dal Coordinamento Nazionale delle O.N.L.U.S,dalle associazioni Orlando e Donne e Scienza di Bologna con alcuni rappresentanti delle istituzioni,in particolare del senato dove presto la legge andrà in aula. L'appuntamento è dunque il 20 gennaio all'ex Hotel Bologna,via di Santa Chiara dalle ore 15 alle 20.

Ripristino di un originario progetto creativo

Ines Valanzuolo

PER ACCOSTARCI ALLA REALTÀ DEI CENTRI IN CUI SI OPERA LA FECONDAZIONE ASSISTITA VALE LA PENA DI ASCOLTARE L'ESPERIENZA DI QUALCHE OPERATORE, RIPORTIAMO QUINDI LA CONVERSAZIONE CON IL DOTT. MAURIZIO CONSOLI,PSICOLOGO DEL CENTRO HERA DI CATANIA.

Quando una donna o un uomo sterile si rivolgono al vostro centro che percezione hanno di sé, si sentono malati... oppure...?
Tenendo presente che, appurata la causa organica dell'infertilità, non possiamo proporre guarigioni ma solo verificare se esiste malattia psichica o psicologica e se è possibile superarla con il ripristino dell'iniziale progetto creativo, arrivando poi all'uso della tecnica,la risposta non è facile. La letteratura ci parla dell'infertilità come di una profonda ferita narcisistica. Ma io ho visto migliaia di coppie, e la mia esperienza, confrontata anche con altri, mi dice che le persone che si rivolgono al nostro centro dopo esperienze negative, nel 98%dei casi sono cattolici che hanno dovuto rinunciare al sostegno della fede, che hanno incontrato ostacoli nel loro progetto creativo. Vengono considerati psicologicamente disturbati perché non vogliono parlare della loro domanda di benessere, temono di non saper gestire le emozioni, chiedono solo prestazioni mediche.

Non hanno timore delle tecniche?
Al contrario vengono con attese miracolistiche alimentate da media che da anni parlano di tecniche senza dire come vengono attuate. Chiedono le percentuali di successo, i tempi, la spesa.
Come si inserisce il lavoro dello psicologo in questo contesto?
Il nostro è un lavoro psicosociale più che psicoterapeutico, non ci limitiamo a decifrare la domanda ma dobbiamo anche accoglierla con la sola esclusione dei casi in cui emergono dati psicopatologici.
Si lavora in gruppo per superare la reticenza iniziale, per prendere coscienza dell'origine del disagio psicologico. Si fa una sorta di accordo: voi volete un figlio, noi possiamo solo far riemergere la vostra originaria domanda di benessere,inquinata dalle eccessive aspettative create dal progresso della medicina. Quindi no al figlio a tutti i costi, riempiendosi di medicinali, tentando più volte.Il medico deve saper dire di no.
Il lavoro dello psicologo quindi non si esaurisce nella relazione con le persone che chiedono le tecniche?
Il nostro centro,dove lavorano persone che, partendo da bisogni personali, investono le loro energie nella solidarietà, nel collettivo e il nonprofit rappresenta veramente il pubblico non statuale, lavoriamo insieme.L'équipe per prima cosa stabilisce cosa intende fare nei vari casi,(non sempre la gravidanza è la soluzione migliore),lo psicologo è sempre presente, non solo nei casi limite.Mi colpisce il fatto che molte donne, malgrado la forza generata dal femminismo e il fatto che sono in ogni caso l'agente fondamentale della sessualità procreativa ,escano spesso disfatte, passive deleganti nell'infertilità…
Forse le donne che vivono l'infertilità in modo diverso non si rivolgono a voi.

Il nostro impegno per il 2000

MARINA PIVETTA

E' il primo numero del 2000. Inizia un altro anno di pubblicazioni e lo iniziamo rivolgendovi la richiesta di collaborare sempre più intensamente con noi nella costruzione di questo giornale.
Ve lo chiediamo perché quella di un foglio scritto dalle lettrici è la felice anomalia di questo progetto editoriale. L'anomalia che lo fa vivere da ormai 13 anni.
Durante una riunione di redazione, prima delle feste di Natale, abbiamo valutato alcune modifiche all'impostazione del foglio. Molte di noi, in quella sede, espressero il desiderio di dare a queste quattro pagine un taglio, per così dire, più internazionale avvalendosi anche del contributo che ci può venire dal fatto di essere all'interno della rete internet. Questo, naturalmente, senza perdere d'occhio i fatti che coinvolgono la nostra vita in Italia. Ci è sembrato interessante l'idea di mettere a confronto le situazioni che le donne devono affrontare nei vari paesi del mondo e del modo in cui vengono risolte dai governi, dai parlamenti ma, anche e soprattutto, dall'iniziativa singola e collettiva e dall' autorganizzazione. Un problema però che in quella riunione si è potuto risolvere soltanto in parte, avendo un suo limite nella difficoltà a riorganizzare la redazione di Roma, quella che raccoglie gli articoli, li organizza nelle 4 pagine del foglio fino a farlo stampare e a inviarvelo a casa nel caso abbiate rinnovato l'abbonamento.
Quasi tutte noi siamo impegnate in altri lavori che ci permettono di vivere, questo limita l'impegno che possiamo garantire per la messa in opera del giornale. Diventa così importante una partecipazione attiva anche da parte di chi, rinnovando l'abbonamento, ha dato un esplicito segnale nel non voler far chiudere questa testata. L'impegno consiste nel farci pervenire con e-mail o con fax anche poche righe che segnalino iniziative o fatti sui quali valga la pena soffermarsi. A volte basta poco per ricreare momenti di attenzione , di aggregazione , fondamenta essenziali a qualsiasi iniziativa politica. Questo foglio , in una sorte di economia sostenibile, ha voluto sfidare il gigantismo miliardario dell'odierno sistema editoriale che ha portato non poche testate a grandi sofferenze economiche.
La nostra intuizione e la nostra "fortuna" è stata proprio quella di non averne accettato le regole. Non ci attrae la globalizzazione, non ci siamo mai sentite in obbligo di fare un giornale "vero" , di misurarci con il mercato andando in edicola, o di avere decine di pagine, o una grafica accattivante con titoloni e foto a colori. Uno stile tra il nàif e il francescano ha permesso, anche con bilanci irrisori, di continuare ad uscire. Il problema che ci siamo poste anche negli ultimi mesi è stato quello di capire se valeva ancora la pena farlo uscire misurando la sua utilità per noi e per le lettrici.
Così, abbiamo deciso che avremmo continuato le pubblicazioni se le energie che dedicavamo a questa impresa ci tornavano sotto forma di rinnovato interesse politico culturale. La risposta è stata incoraggiante, finora abbiamo registrato tanti sì.
Questo avevamo deciso prima della pausa natalizia, ma ora, dopo la notizia della chiusura di *Noi donne* ci sembra che questo impegno debba rinnovarsi proprio perché ogni iniziativa editoriale che rimane in vita garantisce la memoria anche di quelle che hanno cessato di uscire.
La chiusura di una storica testata come *Noi donne* è tanto più grave se si pensa all'enorme bisogno di una presenza qualificata e non omologata delle donne nell'informazione.
C'è tra le donne anche tanta voglia di fare politica e il nostro modo di farla è fare questo giornale.
Ma, proprio per non farlo sempre uguale a se stesso e, alla fine anche un po' noioso, abbiamo pensato di farlo uscire, per un po' di tempo, con scadenza quindicinale così da vedere se siamo in grado di proporvi un qualcosa di diverso, di più leggibile, di migliore.
Questo è il nostro impegno per il 2000.

Convenzione permanente di donne contro le guerre

A Milano il prossimo appuntamento

Sabato 22 gennaio alle 14.30

Si riunisce il gruppo "guerra e economia" della Convenzione permanente di donne contro le guerre. Per questa riunione si stanno preparando tre (brevi) relazioni sui temi che abbiamo scelto di approfondire:

- Spese militari - spese sociali
- Il pacifismo delle donne
- La centralità della guerra nella globalizzazione.

Questa riunione si terrà a Milano presso Recycle Via Calabria, 5, circolare 90-91 vicino a p.za Nigra

Domenica 23 gennaio ore 10.00 - 17.00

Prima riunione di Coordinamento nazionale per la Marcia Mondiale delle Donne contro le violenze e la povertà.
Speriamo in una vasta partecipazione di gruppi, collettivi, organismi di donne…per poter finalmente lanciare anche in Italia questa campagna che ha già visto l'adesione di centinaia di gruppi negli altri Paesi europei, e migliaia a livello mondiale. Se avete altri contatti siete pregate di allargare anche a loro questo invito.
In questa prima riunione verranno introdotti gli obiettivi della Marcia, le proposte di piattaforma, le modalità di lavoro e costruzione della campagna, la cronistoria del coordinamento europeo e mondiale.

Questa riunione si terrà a Milano in Via Tadino 60 (MM Loreto)

NADIA DE MOND

26 GENNAIO 2000 ORE 15.30
Liceo Virgilio via Giulia n.25 - Roma

Quando vogliamo noi
DESIDERIO DI MATERNITÀ, AUTODETERMINAZIONE E CONDIZIONE DELLA MATERNITÀ REALIZZATA

I temi legati alla sessualità , al corpo e alla maternità sono i temi della vita quotidiana in cui noi donne abbiamo tenuto insieme libertà e responsabilità. La nostra capacità critica nel tempo si è rafforzata e siamo in grado di individuare, anche nelle istituzioni democratiche,il riemergere della cultura patriarcale.

PROMUOVONO:Coordinamento donne DS Roma,Forum donne PRC, Consulta dei consultori di Roma,Tavolo di donne sulla Bioetica, Coordinamento nazionale donne per i consultori,la Consulta dei consultori, Paese delle donne,Il Melograno,Emily di Roma,UDI la Goccia di Roma.

donnawomanfemmedonnawomanfemm

DWF

è in libreria il n. 42-43, 1999

UNA QUESTIONE DI STILE

con scritti di:
Laura Fortini, Silvana Grasso, Arianna Di Genova, Patrizia Violi, Debora Spadaccini, Maria Luisa Boccia, Marina Camboni

e un ricordo di Annarita Buttafuoco

Abbonamento a 4 numeri L. 50.000
sul c.c.p. n. 39939004
intestato a Cooperativa Utopia
via dei Fienaroli 32, 00153 Roma

utopia

MASSMEDIA

Auguri di nuovo millennio

GIANCARLA CODRIGNANI

QUALI AUGURI FARCI, COME DONNE E, IN PARTICOLARE, COME "PAESE DELLE DONNE"? ROSE E CHAMPAGNE? ABBONAMENTI ALLA SCALA, FREQUENTAZIONI IMPORTANTI, UNA CARRIERA SENZA INTOPPI, UN NUOVO AMORE, UNA STANZA TUTTA PER NOI?

Non diteci che ci piangiamo addosso solo perché, siccome non ci stiamo ubriacando, teniamo i piedi per terra pensando che: 1) Cassandra ha già fatto il suo mestiere in anni che stanno nel terzo millennio alle nostre spalle e non intendiamo pronunciarci sul destino della lunga serie di figlie che verranno nei secoli dopo di noi; solo non vorremmo che fossero ancora vittime di quell'Achille che non era un "puro eroe", ma "la bestia" di Christa Woolf; 2) la globalizzazione che illude il mercato ma non le donne potrebbe farci molto male nel procedere senza rete verso un piano inclinato malefico; non vorremmo trovarci - come nel 1929 – con tutte le merci invendute che fanno implodere i mercati, intossicati da overdose di azioni gonfiate dal sistema bancario e da una finanza che ignora gli esseri umani; 3) è assolutamente necessario conservare la nostra autonomia per confrontarci in maniera sempre più serrata con le istituzioni, il costume, i sistemi.
Denominatore comune dei tre punti, atterrando dall'alto dei principi alla concretezza di questa terra è che salviamo gli strumenti di informazione.
Siamo ancora nella terra di nessuno: le reti informatizzate ci avvolgono, ma non sono ancora il modo privilegiato.
Le donne (e gli uomini) nella loro vita quotidiana comunicano – e vorrebbero continuare a comunicare nello spazio reale e non nel virtuale. Chi segue la modernità come mito (per esempio molti politici) non cura più di tanto carta stampata e reti televisive non di mercato. Noi donne siamo state costrette ad abitare così tanti miti che siamo diventate specialiste nel giudicarne l'inconsistenza. Abbiamo subito capito che l'e-mail comunica in tempo reale; allo stesso modo scorazziamo nelle reti e abbiamo i nostri siti. Era buffo a Pechino, cinque anni fa, vedere donne latinoamericane non sempre del tutto disinvolte con la correttezza dello spagnolo, pigiare tasti elettronici per trasmettere messaggi alle compagne, ragionevolmente interessate al mezzo funzionale, ma pochissimo disposte ad "andare dentro" le macchine come fanno tanti maschi.
I media televisivi hanno bisogno di discorsi di competenza stretta, anche se si sentirebbe un gran bisogno di un'associazione di utenti che desse segnali di ribellione alla pochezza di ciò che ci viene offerto e, per giunta, ci corrompe. Ma qui vorremmo occuparci di riviste, giornali, periodici, bollettini di ogni genere che spesso intasano le nostre buchette.
Dobbiamo fare distinzioni rigorose: chi ci invade a fini commerciali, pubblici o privati che siano, va cestinato senza pietà; diverso è il caso di chi mette in circolazione idee, anche diverse dalle nostre.
Chi pensa che la modernità è già presente con tutte le sue seduzioni non si occupa più di tutelare la carta e l'inarrestabile aumento dei costi della distribuzione e delle tariffe postali carica di ulteriori difficoltà chi gestisce una piccola (non remunerativa) impresa editoriale.
Stampare costa relativamente poco, ma portare al lettore idee e proposte costa moltissimo, tenendo conto anche del fatto che chi mette insieme una pubblicazione non "mondadoriana", ci mette già di suo il volontariato di lavoro e di soldi.
Non transiteremo al terzo millennio d.C. con bauli e valigie, ma agli aquiloni non possiamo rinunciare. "Il paese delle donne" ha la qualità che gli consente di contare sulla sollecitudine delle amiche che possono esprimere idee, suggerire innovazioni, contribuire con l'abbonamento e con le informazioni spedite tempestivamente; anche diffondendo questo strumento, perché gli aquiloni sono tanto più necessari quanto più si è soli. E chi è indipendente spesso è tristemente solo, anche se è pieno di colori e di fantasie.
Diamoci valore e alimentiamo la dignitosa indipendenza delle donne. Potrebbe essere che trovassimo anche rose, champagne e una stanza tutta per noi ...
Buon millennio, al Sud e al Nord, all'Europa, all'Italia, al Paese delle donne.

KOSOVO

12 anni di carcere a Flora Brovina

STASA ZAJOVIC
DONNE IN NERO DI BELGRADO

Il Tribunale di Nis,in Serbia ha condannato il 9 dicembre scorso Flora Brovina, poeta, medica e leader della Lega delle donne albanesi di Pristina in Kosovo, a 12 anni di carcere per il delitto di "aver organizzato attività ostili e terroristiche sotto la legge Marshal".
Hanno assistito all'udienza alcune militanti per i diritti umani, e tra loro Stasa Zajovic, Donne in Nero, Radmila Lazic, poeta, Natasa Kandic, Fondo per la legge umanitaria di Belgrado. Queste sono le parole conclusive di Brovina davanti ai suoi giudici:
"Ho dedicato tutta la mia vita ai bambini, ed i bambini non scelgono la loro etnia e non conoscono la loro appartenenza etnica finché i loro genitori gliela dicono. Non ho mai diviso i miei pazienti secondo la loro etnia, secondo la loro religione o secondo le scelte ideologiche dei loro genitori. Sono orgogliosa di questo, ed anche se non fossi stata un'Albanese avrei fatto la stessa cosa. Sono tra le persone più attive nelle attività umanitarie in Kosovo; ho sacrificato la mia salute per aiutare le donne ed i bambini. Se fossi libera avrei tantissimo da fare ed aiuterei quelli che oggi soffrono di più; oggi non sono gli Albanesi quelli che soffrono di più in Kosovo, adesso sono altri ed io lavorerei con tutto il mio impegno per aiutarli: Serbi e Zingari Rom.
E' stato mio compito impegnare me stessa come donna, come medica e poeta per l'emancipazione delle donne Albanesi, per la loro consapevolezza, i loro diritti umani di donne, di aiutarle a lottare per la loro libertà, di capire che senza indipendenza economica non possono né ottenere successo né essere libere. Nella Lega delle donne Albanesi ho creato ponti di amicizia nel Paese e in tutto il mondo. Abbiamo innanzitutto collaborato con le donne serbe. Le donne serbe ci hanno dato il sostegno più forte, forse conoscevano meglio i nostri problemi ed hanno rappresentato meglio i nostri problemi. Le donne Albanesi del Kosovo non lo dovrebbero mai dimenticare.
Mi dispiace molto che questo Tribunale sottostimi il ruolo delle donne nel mondo. E' molto importante che le donne godano degli stessi diritti d'uguaglianza degli uomini. Non rinuncerò mai alla lotta per i diritti delle donne. Lotterò sempre per i diritti delle donne. Per quanto riguarda l'accusa della Corte di aver lottato per la secessione del Kosovo e l'annessione all'Albania lo ripeto: il mio paese è dove sono i miei amici e dove vengono lette le mie poesie. Le mie poesie sono state pubblicate nella Enciclopedia dei Poeti della Yugoslavia (ex-Yugoslavia) e questo è qualcosa di molto importante per le donne Albanesi.
La comunità Albanese non si è comportata mai in questa maniera con i suoi vicini, le donne ed i bambini. Proprio adesso, alla fine del ventesimo secolo, in Kosovo si è tornati alla vendetta. Mi dispiace molto di non essere libera, di essere in carcere, di non poter influenzare di più quello che adesso succede nel Kosovo, di non dare una mano a quelli che oggi vengono espulsi e trasferiti. Credo che loro, le donne, agiranno come se io fossi tra di loro; spero che lo faranno perché sono donne, spero che agiranno in maniera giusta. Io farei tutto per permettere che loro ritornino nelle loro case, farei di tutto per riconciliare la comunità serba e quella albanese. Gli intellettuali del Kosovo dovrebbero sostenere la riconciliazione. Anche altre comunità hanno lottato tra di loro, anche più di noi, e adesso si sono riconciliate."
Flora è uscita dal tribunale camminando piano. La polizia ha fatto capire con atteggiamento rude e arrogante ai familiari ed amici di Flora che non potevano avere un contatto con lei. Le 2 sorelle di Flora, che erano venute dal Kosovo, la poeta Radmila Lazic ed io abbiamo accompagnato Flora alla macchina della polizia. Per un momento siamo riuscite ad appoggiare il palmo della mano sul finestrino della macchina della polizia. Esattamente in questo momento uno dei poliziotti ha detto con voce insolente: "lei è in mani sicure…" Due poliziotti erano davanti nella macchina.
In passato, i miei occhi hanno visto altre donne imprigionate: Leyla Zana, Kurda, incarcerata in Turchia, Rigoberta Menchu, Aung Suun Ki. Abbiamo salutato Flora finché la macchina della polizia era in vista. Ero in uno stato di "vergogna nera", come la chiama Ana Ahmatova, perché ognuna di noi avrebbe potuto essere al suo posto.

TERZA ETÀ

Dalla discriminazione alla valorizzazione

LE PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA EUROPEA "DONNE ANZIANE ED ESCLUSIONE SOCIALE: PROBLEMATICHE, ACQUISIZIONI DI POTERE ED AZIONI" (EGMOND AAN ZEE, OTTOBRE 99) HANNO VOLUTO "AFFERMARE IL CONTRIBUTO DELLE DONNE ANZIANE ALLE LORO FAMIGLIE, ALLE COMUNITÀ E ALLA SOCIETÀ, ED IL LORO DIRITTO DI PARTECIPARE PIENAMENTE A TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOCIETÀ E DI AVERE VOCE NEL PROCESSO DECISIONALE A TUTTI I LIVELLI DI GOVERNO" CON UNA RISOLUZIONE PER IL PARLAMENTO EUROPEO, IL CONSIGLIO DEI MINISTRI, LA COMMISSIONE EUROPEA.

Il documento parte dalla sottolineatura del ruolo attivo svolto dalle donne anziane nella società e degli svantaggi che esse continuano a sperimentare pur essendo ancora "importanti consumatrici, contribuenti e volontarie".
"Nell'età avanzata la maggioranza delle donne sperimenta una quantità di svantaggi: basso reddito, abitare non adeguato, salute e cura insufficienti, scarsità di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed alle opportunità educative.
Questi svantaggi sono chiaramente il risultato della disuguaglianza durante il corso della vita ed hanno un grande impatto, contribuendo all'esclusione sociale delle donne anziane". Se questa è l'esperienza, la ricerca intorno ai temi del genere e dell'età è, inoltre, "insufficiente ad informare appropriatamente le scelte politiche".
"Contro questo background di esperienza delle donne anziane" e di ricerca, le partecipanti alla conferenza hanno chiesto all'unanimità che i vari organismi europei attraverso i loro programmi "diano valore al contributo dato dalle donne anziane all'economia, alla loro comunità e alla società", promuovano ricerche quantitative e studi qualitativi "che mettano in luce differenze di genere e di cultura al fine di fornire un contributo significativo alla pianificazione e allo sviluppo dei servizi", incoraggino i governi nazionali ad intraprendere azioni positive per combattere la discriminazione contro le donne anziane anche appartenenti alle minoranze etniche.
Come punti qualificanti delle azioni da intraprendere "in una prospettiva che tenga conto del genere e del corso della vita, con particolare attenzione al reddito ed alla salute nell'età avanzata", vengono evidenziati: il conferimento di una pensione pubblica adeguata, indipendentemente dal lavoro svolto o dalla condizione coniugale; la realizzazione delle condizioni per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e la partecipazione alla presa di decisioni a livello nazionale e locale; l'elevamento degli standard nell'assistenza e nelle case residenziali; la promozione di un approccio globale ad assistenza sanitaria, godimento di uno stato di buona salute, prevenzione delle malattie e riabilitazione; la partecipazione alla società dell'informazione con campagne mirate che assicurino l'accesso "ad una tecnologia che possa essere affrontata finanziariamente".
Nella linea di una sollecitazione alla realizzazione della piattaforma di Pechino, il documento mantiene sempre presenti due livelli, quello del superamento dello svantaggio e della discriminazione e quello del potenziamento delle capacità che le donne anziane hanno ancora nello svolgimento di un ruolo attivo nella comunità.

INCONTRI

Donne e potere

PROSEGUENDO NELLA RICERCA AVVIATA NEL '98 SU "VECCHIE E NUOVE MATRIARCHE", L'ASSOCIAZIONE CULTURALE ROSELLA MANCINI DELLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE NELLA SEDE DI VIA SAN FRANCESCO DI SALES, HA ORGANIZZATO UN INCONTRO CON ROSSANA ROBERTI DELLA CASA DELLE DONNE DI MODENA. IL TEMA DELLA CONVERSAZIONE: DONNE E MATRIARCHE: L'ORDINE FEMMINILE DEL POTERE.

Rossana Roberti ha ricordato le figure ormai scomparse delle rezione emiliane e delle vergare marchigiane, donne e madri di potere all'interno delle grandi famiglie contadine.
Ha poi parlato delle "nuove" matriarche del Sud, donne che nell'espletamento di funzioni pubbliche, accanto a modi di potere appresi per imitazione dal maschile, mostrano una inaspettata e stupefacente forma di autorevolezza femminile.
Donne interessanti, figure di desiderio e di forza che propongono all'attenzione delle altre un residuo vivente di un'antica autorità femminile, anche se si tratta di un residuo ormai corrotto dal riferimento al maschile e non spendibile per la libertà delle altre perché inconsapevole.
Il fatto tuttavia importante è che, proprio per l'ambiguità persistente, sconcertante, del loro modo di governare persone e fatti, le nuove matriarche calabresi mettono in scena un diverso ordine di potere e suggeriscono l'ipotesi che al mondo si danno due maniere radicalmente differenti di governare, così differenti che non riescono ad amalgamarsi neppure nell'operato di una stessa persona.
Se così fosse, se al posto dell'unica forma neutra e onnipervasiva, si dessero due ordini del potere irriducibili l'uno all'altro, allora quali forme simboliche e materiali essi assumono? Come possono essere riconosciuti? Forse occorre riportarsi al primo manifestarsi dello stato di potere, quando è un semplice "avere la possibilità di…", per vedere con più chiarezza a quali interessi è chiamato a rispondere, quali distorsioni subisce, in quale modi si manifesta.
Rossana Roberti ha tentato alcuni confronti tra i caratteri costitutivi noti dei due modi del potere, con l'avvertimento che non si stava facendo questione di potere buono e potere cattivo, né che parlare di ordine femminile del potere voleva dire parlare tout court del potere esercitato nel concreto dalle donne.
Nell'ordine connotato al femminile è fondativa del gesto di potere una relazione di interdipendenza: indicativo per tutti gli altri il rapporto madre-figlio.
Da questo fatto discendono la necessità della presenza del'altro (l'evidenza dei corpi), la contestualità di debito e credito di potere (da te mi viene la responsabilità-potere; su di te esercito il potere governo), la scarsa formalizzazione delle funzioni, la ricontrattazione continua dei diritti-doveri dentro una misura realistica (il qui, ora, tra noi).
L'assunzione del ruolo pubblico sembra dipendere più dal desiderio di "dare una mano" che dal bisogno di autorealizzazione attraverso una investitura che funziona da riconoscimento di valore erga omnes.
Dalla parte dell'ordine maschile, i rapporti di potere sono costruiti sul principio gerarchico che sottende forte competizione, anche guerriera, selezione, investitura come unzione da parte di un astratto potere-padre legittimante.
L'assetto gerarchico si costituisce e tende a perpetuarsi all'infinito attraverso la smaterializzazione dei corpi, l'idealizzazione delle funzioni, la creazione di relazioni reciproche rigide di supremazia-subordinazione.
La struttura a piramide conduce a uno scollamento tra credito e debito di potere (debbo a chi è più in alto e mi conferisce potere – esigo da chi è a me subordinato).
Rileggere il potere, decostruendone gli schemi strutturali, è utile (etico?) soprattutto per le donne che giustamente temono e condannano il potere del patriarcato, avendone subito l'arroganza e la forza, ma ingiustamente diffidano del proprio essendo state indotte a pensarlo come oscuro e divorante, ingovernabile e distruttivo. Pandora, Eva…
Data la differenza di struttura, di modi di esercizio, immettere il desiderio femminile nelle forme improprie, torcenti, costrittive del potere maschile vuol dire renderlo confuso, contraddittorio, inefficace.
Le donne dovrebbero ri-conoscere il proprio stile di governo discendente da un ordine di potere diversamente sessuato.
Governare mantenendo una felice naturale coerenza tra l'esprimersi del desiderio e i modi del suo "farsi mondo" dovrebbe poter essere per ogni donna un gesto solare.

Per informazioni: Merys Rizzo – Associazione culturale Rosella Mancini – Roma – tel. 06 3012716

Attente al blackout

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2000

Abbonamento ordinario lire 70.000
Abbonamento sostenitore lire 100.000
Abbonamento estero lire 150.000
Abbonamento telematico lire 40.000
Collettivi e istituzioni lire 150.000

C/C POSTALE 69515005 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE"
VIA MATTEO BOIARDO 12 - 00185 ROMA

Marcia Mondiale delle Donne nell'anno 2000

Una marcia per combattere la povertà e le violenze contro le donne

La marcia mondiale delle donne si colloca in continuità con le quattro grandi conferenze sulle donne convocate dall'ONU e ancora di più si collega con i forum paralleli che si sono organizzati in queste occasioni. Chiediamo insistentemente che gli Stati membri applichino le decisioni prese in questi incontri internazionali e che assicurino il rispetto degli impegni contenuti nei trattati, nelle convenzioni e negli accordi internazionali che hanno firmato.
Ovviamente le nostre richieste vanno oltre gli impegni immediati presi dagli Stati. La Marcia Mondiale delle Donne nell'anno 2000 è un nuovo "incontro internazionale" che si svolge nell'arco di più mesi, un incontro convocato questa volta dal movimento delle donne stesso. Per il movimento delle donne del Quebec è cominciato nel 1995, con la Marcia contro la povertà denominata "Bread and Roses" ed è continuata un anno dopo a Pechino dove le donne del Quebec hanno proposto un piano ambizioso di mobilitazione a livello internazionale per combattere la povertà e le violenze contro le donne. Fin dall'inizio questo progetto è stato sostenuto da molte donne di numerosi Paesi. La Marcia Mondiale delle Donne nell'anno 2000 è un progetto di raduno di donne provenienti da tutto il pianeta che si articola in incontri internazionali, in riunioni nazionali e locali in ciascuno dei Paesi aderenti. Si tratta di un progetto di azione internazionale volta a produrre azioni nazionali di migliaia di donne nel mondo intero.
L'8 marzo 2000 lanceremo una campagna di sensibilizzazione con invio massiccio di cartoline che sostengano le rivendicazioni della Marcia Mondiale.
In giugno 2000 l'ONU effettuerà una valutazione internazionale della Piattaforma di Azione durante l'incontro "Pechino + 5".
Il 17 ottobre 2000, Giornata internazionale per lo sradicamento della povertà, donne dei Paesi partecipanti alla Marcia si concentreranno di fronte al Palazzo dell'ONU dopo aver marciato nei propri Paesi.
Siamo sicure che la nostra mobilitazione internazionale e il nostro confronto di idee e di analisi produrranno una pressione politica mondiale che non potrà essere ignorata. Sarà abbastanza forte da dare inizio a quei cambiamenti radicali che sono indispensabili per il benessere della popolazione mondiale. Questo è il modo in cui le donne si incammineranno nel terzo millennio: rimetteranno il mondo in piedi attraverso la condivisione, la pace e l'eguaglianza e proclameranno che le donne saranno più che mai protagoniste nella maturazione/realizzazione dei grandi cambiamenti.

MARCIAMO CONTRO LA POVERTÀ'
E PER LA CONDIVISIONE DELLA RICCHEZZA
CONTRO LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E PER IL CONTROLLO E IL RISPETTO DEI NOSTRI CORPI

• Il mondo in cui viviamo
La persistenza della disuguaglianza

Viviamo in un mondo nel quale regna l'ingiustizia. Alle soglie del 2000 continuano ad esistere profonde disparità fra uomini e donne, fra Paesi del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest; e all'interno dei Paesi – fra ricchi e poveri, fra giovani e anziani, fra città e campagna. Viviamo in un mondo che ha prodotto spettacolari sviluppi tecnologici e scientifici, aumenti sostanziali della produttività industriale ed agricola ed assistiamo ad una esplosione delle comunicazioni. Ciononostante, miliardi di persone sono senza lavoro e senza nemmeno un elementare accesso al cibo, a un'acqua non inquinata, all'alloggio, alla salute, all'educazione, alla cultura, all'informazione, alle fonti di energia e ai trasporti. Dappertutto assistiamo al paradosso delle persone che diventano sempre più povere in società che diventano sempre più ricche. Le donne sono la maggioranza fra coloro che sono schiacciati da questo sviluppo distorto.

• Tolleranza e acquiescenza verso le violenze sulle donne

Viviamo in un mondo in cui la violenza contro le donne è onnipresente su scala mondiale sotto forma di violenza coniugale, abuso e violenza sessuale, mutilazioni genitali e stupro sistematico in tempo di guerra. Questo è il destino di milioni di donne.
La violenza contro le donne è il risultato dei rapporti di potere storicamente disuguali tra uomini e donne e costituisce una violazione legalizzata dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne. Si tratta di una realtà universale, esistente in tutte le società indipendentemente dalle variabili di reddito, classe o cultura. Una realtà che tocca tutte le donne. E'difficile trovare una donna che, in un qualche momento della sua vita non abbia provato paura per il semplice fatto di essere donna. Il solo fatto di camminare per strada al buio o di lavorare la notte può rappresentare un serio problema di sicurezza personale per le donne. La violenza fisica, sessuale e psichica è troppo spesso perpetrata o tollerata da parte degli Stati che danno importanza alla tradizione più che al rispetto delle libertà fondamentali. In alcuni Paesi il semplice fatto di essere donna è sufficiente per vedere i propri diritti umani calpestati.

• Una crisi profonda nella nostra cultura e nella solidarietà

Viviamo in un mondo che sta andando incontro a una crisi di identità, di valori, di programmi e di coesione sociale. E' un mondo in cui le relazioni umane sono inasprite dalla predominanza di ideologie di tipo economico. Il nostro è un mondo dove l'arte, la letteratura, il teatro, la poesia, la musica e la danza sono pericolosamente relegati in fondo alla lista delle "priorità" economiche e dove l'*essere* rimane subordinato all'*avere*. E' un mondo nel quale la cultura è in stato di shock, provocando la perdita dei punti di riferimento e il ritirarsi in sette religiose e nel fondamentalismo, nel razzismo, nel sessismo, nella intolleranza e nella omofobia. Questa crisi impedisce un dialogo produttivo fra persone e popoli di diverse culture, negandoci l'accesso a una delle più grandi ricchezze dell'umanità: la nostra diversità.

• Le eterne devastazioni della guerra

Viviamo in un mondo devastato da 75 conflitti armati "di bassa intensità", che stanno decimando le popolazioni e mettendo a dura prova i bilanci dei paesi coinvolti, mentre riempiono i forzieri dell'industria degli armamenti. I massacri inter-etnici e i bombardamenti da parte dell'Occidente sulla ex-Jugoslavia dimostrano che gli uomini continuano a considerare la guerra il miglior mezzo per "risolvere" i loro conflitti. Comunque, durante i periodi di conflitto armato, le donne soffrono forme specifiche di violenza, incluso lo stupro sistematico che è stato riconosciuto come crimine di guerra solamente nel 1993. In tutti gli angoli del mondo le donne si stanno sollevando e esigendo la fine delle ostilità e la soluzione pacifica ai conflitti.

• Una produttività bulimica mette a repentaglio il nostro pianeta

Viviamo in un mondo in cui l'equilibrio tra esseri umani e natura è stato gravemente sconvolto e dove la crescita sfrenata dei consumi ha caratterizzato a lungo i Paesi cosiddetti "sviluppati". Questa "bulimia" di prodotti e consumi mantiene il mondo intrappolato in un cerchio vizioso: Produciamo per consumare e consumiamo per produrre!
Questa ideologia di produttività senza limiti esaurisce le risorse naturali e devasta l'ambiente, danneggiando la terra e mettendo a repentaglio la vita delle future generazioni.
Una volta ancora sono le donne che maggiormente patiscono questa crescita svuotata di senso.

• La corruzione fatta sistema

Viviamo in un mondo dove la corruzione è stata "legalizzata", e dove in vari Paesi è stata elevata a sistema. In quale altro modo possiamo definire la ricchezza eccessiva concentrata in pochissime mani, i patrimoni colossali rapinati al bene pubblico, con evasione degli obblighi fiscali verso gli Stati e molte volte con la loro complicità? Questa ricchezza è stata sistematicamente rubata e "lavata" dall'impresa privata, da vari tipi di società, istituti finanziari, funzionari a tutti i livelli, dirigenti politici e persino governi interi. Questa ricchezza viene messa in serbo nei porti franchi mentre il segreto bancario nasconde l'identità di questi ladri, offrendo loro una specie di impunità di cui solo i dittatori hanno potuto godere.

• Il fallimento della democrazia e della responsabilità dello Stato verso la cittadinanza

Viviamo in un mondo nel quale i governi spesso si rifiutano di compiere i loro doveri verso i cittadini, abdicando di fronte ai dettami del mercato, oggi organizzato come un potere sovranazionale non eletto, composto da enormi istituzioni internazionali, banche, industrie, multinazionali ecc.
Questa forza sovranazionale impone ai governi il suo credo anti-deficit sotto forma di programmi di aggiustamento strutturale nel Sud, di taglio dei servizi sociali nel Nord, del progettato Accordo Multilaterale sugli Investimenti (MAI)e altri progetti simili nel quadro del WTO. Viviamo in un mondo nel quale la democrazia è alla mercé di questi nuovi "Signori della guerra" che sono al disopra della legge, non sono soggetti ad alcuna sanzione e non rendono conto del loro operato di fronte a nessuno.

• Il disturbo dei sistemi internazionali di "protezione"

Viviamo in un mondo in cui molte persone stanno cercando di civilizzare in qualche modo le relazioni tra le nazioni e di temperare in qualche modo il potere del mercato. All'alba del terzo millennio, risulta chiaro che la nostra civiltà è a pezzi. L'ONU si trova in difficoltà nel suo tentativo di prevenire o di risolvere i conflitti mentre i poteri economici regnano indisturbati come mai prima.

• Un mondo basato su due forze globali
La dominazione di un unico sistema economico mondiale: il capitalismo neoliberista

Viviamo in un mondo il cui sistema economico dominante, il capitalismo neoliberista, è fondamentalmente inumano. E' un sistema governato da una concorrenza sfrenata e caratterizzato da privatizzazione, liberalizzazione e *deregulation*. E' un sistema mosso interamente dai dettami del mercato e dove la piena espressione dei diritti umani è subordinata alle sue leggi. Risultato: schiacciante esclusione sociale di larghe fasce della popolazione, insomma una minaccia alla pace nel mondo e al futuro del pianeta.

• La dominazione sulle donne attraverso un sistema sociale e politico: il patriarcato

Il patriarcato non è un'invenzione del 20° secolo ma piuttosto il prodotto di una storia millenaria con livelli di intensità differenti a seconda le culture. Questo sistema, i cui valori, regole, parametri e politiche sono fondati su una supposta inferiorità naturale delle donne, si è rafforzato nel tempo. Si basa sulla gerarchia dei ruoli che le varie società definiscono per gli uomini e per le donne.
Il patriarcato pervade tutte le sfere della vita e si esplicita nei diversi stereotipi che condizionano o caratterizzano le relazioni tra donne e uomini. All'alba del terzo millennio stiamo ancora vivendo in un mondo dove prevale un sistema che preserva il potere maschile, provocando violenze ed esclusioni. Il neoliberismo e il patriarcato si retroalimentano e si rafforzano a vicenda in modo da mantenere la stragrande maggioranza delle donne in una situazione di inferiorità culturale, di emarginazione economica, di invisibilità della loro esistenza e del loro lavoro, di mercificazione e commercializzazione dei loro corpi.

• Costruendo un mondo di resistenza

Se ripensiamo alle lotte operaie del 19° secolo e alle conquiste ottenute dai movimenti sociali (ecologico, pacifista, di base), possiamo vedere gli sforzi fatti per "smussare" gli eccessi del capitalismo emergente. I movimenti femministi hanno condotto dure battaglie per il riconoscimento dei diritti delle donne a tutti i livelli. Viviamo anche in un mondo che è caratterizzato da innumerevoli iniziative del movimento autonomo delle donne per resistere alla diseguaglianza, l'oppressione e l'esclusione sociale. Pensiamo solo ai molti gruppi di difesa, cooperative, cucine collettive, centri femminili, case rifugio, ecc. Possiamo citare anche le lotte per il diritto alla casa, per l'accesso alla terra, lotte per un ambiente più sano e pulito, per i diritti sindacali, per un governo democratico, per il miglioramento dei servizi sociali, educativi e sanitari. Le donne partecipano sempre in modo attivo e persistente a queste lotte; spesso le iniziano e le guidano.

• Il mondo che vogliamo costruire

La Marcia mondiale delle donne nell'anno 2000 mira alla eliminazione del capitalismo neoliberista una volta per tutte – ovunque sul pianeta. Questo significa molto di più che riformare il sistema esistente; significa creare un nuovo sistema basato sulle sperimentazioni e le soluzioni alternative proposte da donne e da movimenti sociali a livello locale, nazionale e internazionale. La Marcia Mondiale delle Donne dell'anno 2000 mira ad abbattere il patriarcato e a sradicare ogni forma di violenza contro le donne – ovunque nel mondo. Condanniamo l'inazione, l'inefficienza e il silenzio degli Stati, le strutture stesse che dovrebbero garantire i mezzi per combattere le violenze contro le donne.
Esigiamo rispetto per i nostri corpi e le nostre persone. Aspettiamo azioni concrete in tal senso da parte degli Stati. Vogliamo entrare nel nuovo millennio con la coscienza assoluta che possiamo cambiare il mondo, rendendolo più umano e pacifico. Marceremo pacificamente perché vogliamo rimettere gli esseri umani al centro dell'attenzione e per allargare la solidarietà a livello mondiale.
Noi marciamo perché nel prossimo millennio le nostre libertà fondamentali, che non si possono dissociare dai nostri diritti umani e che sono innegabilmente universali, siano realizzate una volta per tutte. Siamo ferme nella nostra convinzione che tutti i diritti umani sono interdipendenti e che i valori di equità, giustizia, pace e solidarietà prevarranno.
Marciamo per dimostrare che la partecipazione attiva delle donne alla vita politica, economica, sociale e culturale è il punto di partenza per liberare noi e le nostre comunità. Troppo spesso siamo escluse dalle decisioni su questioni che direttamente ci riguardano.
Marciamo per porre un termine al processo di omogenizzazione della cultura e di utilizzo commerciale e degradante delle donne nei media per assecondare i bisogni del mercato.
Marciamo per riaffermare il nostro impegno per la pace e per la protezione dell'operato democratico delle nazioni-stato.
Marciamo per porre fine a ogni forma di discriminazione e di violenza contro le donne.
Marciamo per creare un mondo basato sulla condivisione della ricchezza spirituale e materiale dell'umanità, in modo da garantire ad ogni donna e ad ogni uomo i mezzi per vivere e per rendere la vita degna di essere vissuta.

Proposta di piattaforma europea per la marcia mondiale del 2000 contro le violenze e la povertà

Per combattere la povertà, occorre costruire un mondo più giusto e solidale.
Vogliamo un'Europa differente.

Per un'Europa sociale
• dove l' equiparazione dei diritti, dei redditi e della qualità della vita si faccia verso l'alto.

Per il diritto al lavoro
• Per la riduzione massiccia dell'orario, senza riduzione del salario, con corrispondenti assunzioni
• Contro la flessibilità e l'annualizzazione dell'orario
• Contro il part time imposto, per la possibilità di ritorno al tempo pieno con salario pieno
• A lavoro uguale salario uguale
• Per un salario minimo garantito
• Contro le discriminazioni di sesso nelle assunzioni
• Divieto del lavoro notturno salvo nei settori dov'è indispensabile (es. trasporti, sanità) e comunque accompagnato da misure compensative specifiche.

Per i diritti sociali
• Difesa e generalizzazione dei sistemi pubblici di protezione sociale
• Stop ai tagli nella spesa sociale
• Educazione gratuita, di qualità, per tutte e tutti
• Creazione e sviluppo dei servizi sociali, in particolare i servizi di asilo per l'infanzia
• Accesso ai mezzi di comunicazione, all'energia,.. gratuità dei trasporti per disoccupate/i
• Istituzione di un reddito garantito individuale che permetta di vivere dignitosamente.

Per un'Europa solidale
• impegnata a ridurre lo scarto crescente tra Paesi ricchi e quelli in difficoltà, tra uomini e donne.
• Esigiamo l'annullamento del debito di tutti i Paesi in via di sviluppo e la fine dei piani di riaggiustamento strutturale
•Chiediamo l'applicazione della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie.

Per un'Europa della Pace e della Democrazia
• Esigiamo il divieto della vendita delle armi che arricchisce i Paesi ricchi e impoverisce i Paesi poveri; lo stesso vale per l'esportazione rovinosa delle tecniche legate al nucleare.

Per un'Europa aperta
• che, invéce di costituirsi in fortezza come prevedono gli Accordi di Schengen, dia tutto lo spazio alle/gli immigrate/i, abolisca le discriminazioni nei loro confronti, e dia alle donne immigrate documenti e uno statuto autonomo.

Per un'Europa ampia
• che non si limiti all'Europa dei 15 ma comprenda i Paesi dell'Est e dei Balcani.
Dappertutto le violenze contro le donne e le bambine devono essere riconosciute come una violazione dei diritti fondamentali delle persona.
Diritto delle donne di disporre del proprio corpo
• Accesso libero e gratuito alla contraccezione e al-

segue a pagina 4

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola
Anno XIII N.1
17 gennaio 2000

SCAD. ABBON. 01/04/99
EMPRIN ERMINIA GILARDINI
VIA BONCIARI 2
06073 CORCIANO PG

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 62/96 Filiale di Roma

DUE NUOVI SPAZI D'INFORMAZIONE

La trasmissione settimanale del T3 della Rai "Pari e dispari", partita l'11 gennaio (la prima puntata ha affrontato in modo fresco e vivace il problema dell'anticoncezionale maschile) andrà in onda tutti i martedì alle 12,55 . E' un settimanale di approfondimento curato e condotto in studio da Ilda Bartoloni .

La trasmissione "Arianna - i nodi del filo" del giornale radio Rai in onda ormai tutti i lunedì dalle 10,30 alle 11,30 sulle frequenze del GR parlamento. Una trasmissione curata dalla redazione del GR parlamento e presente anche in internet all'indirizzo: *www.grr.rai.it/grparlamento/*

MEZZOCIELO, SIMONA E LE ALTRE

Con il n. 5, ottobre/novembre 99, Simona Mafai lascia, dopo otto anni, la direzione di "Mezzocielo" ma non interrompe la sua collaborazione alla vita del bimestrale in cui curerà le pagine delle "notizie brevi" e gli articoli di politica. Come lei stessa dice nella sua lettera alle amiche-compagne, abbonate e lettrici "sono stati otto anni indimenticabili, di collaborazione e comunicazione reciproche felicissime... Ma ogni cosa ha la sua fine, ed io sento l'assoluta necessità di lasciare la responsabilità quotidiana e pratica del giornale". Le donne dell'attuale gruppo redazionale, "orgogliose di avere lavorato per tanti anni con una donna così carica di umanità e di equilibrio", ne capiscono le esigenze e si impegnano a portare avanti l'esperienza di "Mezzocielo", certe del supporto di Simona Mafai. Da parte nostra non possiamo che augurarci e augurare a tutte loro che la rivista continui a dare a tutte il suo contributo di informazioni, di immagini e di approfondimento da un osservatorio speciale come quello della Sicilia: un contributo importante come testimoniato proprio dall'ultimo numero.

ABORTO

Il Giubileo offre l'occasione per nuovi attacchi alla legge 194.Ne segnaliamo due che riteniamo particolarmente gravi. L'abate ordinario di Subiaco, dom. Mauro Meacci, ha inviato una lettera al Commissario Straordinario ASL RM/G, Dott. Marino Nonis, per chiedere "di sospendere durante tutto l'anno giubilare la pratica degli aborti nell'Ospedale A.Angelucci" di Subiaco". L'abate invita poi a "riconsiderare, per il futuro l'opportunità di evitare questa attività, di cui si avvalgono in gran parte donne non residenti in questo territorio, in un Ospedale così localizzato come è il nostro".

A Roma invece, "Forza Nuova" ha tappezzato di manifesti che attraverso immagini e frasi oltraggiose per le donne invitano a firmare il referendum contro la legge 194. Come segnala l'Associazione "Donne in genere", che insieme al Coordinamento nazionale donne per i consultori, all'Assemblea delle compagne femministe del 22 e al Forum delle donne del PRC di Roma ha organizzato un sit in di protesta, l'Ospedale San Camillo, già in passato è stato oggetto di pesanti attacchi delle forze di estrema destra perché sede storica dell'applicazione della 194 e del Coordinamento regionale per l'interruzione volontaria di gravidanza. Ma è intollerabile che né le autorità sanitarie né quelle comunali (così solerti contro l'affissione abusiva) si siano immediatamente mobilitate per la rimozione di quei manifesti così offensivi e lesivi della dignità e libertà femminile.

AGAPE 2000

Il centro ecumenico di Agape (a Prali, nelle valli valdesi) è diventato da vari anni un punto di riferimento per molte donne, non solo valdesi, che vogliano intrecciare percorsi di libertà femminile nel segno della passione sia spirituale che politica. I programmi del centro prevedono anche per il 2000 due campi donne: a Pasqua (20-25 aprile) per lavorare sulla costruzione dell'identità femminile "seguendo il mito di Demetra e Kore, che narra della vicinanza e della lontananza, di un legame profondissimo e di una separazione incompleta, di una genealogia femminile interrotta e di un conflitto tra donne"; in estate (1-8 agosto), partendo dal brano dell'Ecclesiaste *C'è tempo per ogni cosa*, per interrogarsi sù come mettere in relazione tempi dell'emozione, del desiderio e dell'azione, sul come dare spazio alle passioni politiche e d'amore che ci attraversano, liberandosi dai dualismi.

I programmi possono essere richiesti alla Segreteria di Agape tel. 0121/807514, fax 807690, e-mail agape@perosa.alpcom.it.

A CURA DI CRISTINA PAPA

SEGUE DA PAGINA 3

l'aborto (chirurgico e farmaceutico) fino ai tre mesi di gravidanza.
• Violenza – procedure penali
• Diritti e procedure giudiziali almeno pari a quelli degli accusati; diritti all'assistenza e all'informazione durante il processo
• Creazione di dispositivi di protezione delle vittime e di meccanismi di controllo sulla loro applicazione
• Divieto di evocare gli antecedenti della vittima
• Possibilità per le associazioni di costituirsi come parte civile.
Stupro
• Includere la minaccia, la costrizione, l'abuso di autorità, di potere e di fiducia nella definizione dello stupro e non solamente l'uso della forza.
• Riconoscimento effettivo dello stupro coniugale
Violenza domestica
• Riconoscimento delle violenze domestiche incluse le violenze psicologiche ed economiche; no ai patteggiamenti penali
• Statuto autonomo per le immigrate che permette loro di lasciare un consorte violento senza perdere i diritti in materia di residenza, ecc

VIOLENZA CONTRO LE LESBICHE
• Realizzazione di una politica di riconoscimento sociale delle lesbiche; no all'imposizione dell'eterosessualità obbligatoria.
• Le violenze contro le lesbiche vanno riconosciute come violazione dei diritti fondamentali della persona
• Diritti uguali tra eterosessuali e lesbiche; contro ogni tipo di discriminazione lesbofobica
• Le violenze sulle lesbiche in ragione del loro lesbismo vanno inserite come circostanze aggravanti nelle leggi.
MOLESTIE SESSUALI
• Riconoscimento delle molestie sessuali sul luogo di lavoro
• Ampliamento del concetto di molestie sessuali sul lavoro includendo la possibilità di incriminare un collega, un cliente, un paziente.
• Introduzione del concetto di ambiente ostile alle donne
• Obbligo per gli imprenditori di introdurre misure di prevenzione e protezione
• Riconoscimento delle molestie sessuali al di fuori del posto di lavoro
MUTILAZIONI SESSUALI
• Riconoscimento delle mutilazioni sessuali come una violazione dei diritti della persona.
PROSTITUZIONE
• Ratifica della Convenzione per la Repressione della Tratta degli Esseri Umani e dello Sfruttamento della Prostituzione altrui del 1949.
• Possibilità di persecuzione di chi si rende colpevole di turismo sessuale.Applicazione della Carta Internazionale del Turismo.
PORNOGRAFIA
• Divieto di affissione pubblica di produzioni pornografiche
DIRITTO DI ASILO
• Diritto di asilo immediato per le donne vittime di discriminazioni e persecuzioni sessiste e/o di violenze sessuali e per le lesbiche vittime di persecuzioni a ragione del loro lesbismo.

ANDE

Associazione Nazionale Diffusione Editoriale

L'ANDE costituita nel 1992, vuole essere un punto di riferimento per chiunque operi nel mondo dell'editoria.

L'ANDE promuove e sostiene iniziative culturali attinenti all'editoria ed edita in proprio "Ande Media ".

L'ANDE ha costituito nel 1992 una Cassa di mutualità che, prevede, fra l'altro, in accordo con compagnie assicurative, pensioni integrative.

L'ANDE associa chiunque operi nel mondo dell'editoria (editori ed editrici, edicolanti, ispettori ed ispettrici editoriali, tipografi e tipografe, distributori e distributrici, ecc.).

Per informazioni
ANDE (Associazione Nazionale Diffusione Editoriale),
Casella Postale 15327 - Roma - cap. 00143

Agenda

MILANO

• L'Associazione per una Libera Università delle donne presenta il calendario degli appuntamenti per i mesi di gennaio e febbraio: seminario su *Storie di creazione: immagini del sacro femminile*, docente Luciana Percovich (15 incontri con frequenza settimanale a partire dall' **11 gennaio**, h. 20.30 - 22.30); seminario su *Diritto e democrazia internazionale dopo la guerra Nato contro la federazione Jugoslava*, coordina Maria Grazia Campari (il **20 e il 27 gennaio**, il **3 febbraio**, h. 20.30 - 23.00)
Informazioni e prenotazioni: tel. 02/6597727

• L'Unione Femminile Nazionale presenta il seminario *Una questione di storia contemporanea. La cittadinanza delle donne*, articolato nei seguenti incontri: **1 febbraio** *Maternità*, relatrice Anna Soldani; **10 febbraio** *Lavoro,* relatrice Maura Palazzi; **24 febbraio** *Studi superiori e professioni*, relatrici Gisella Bassanini, Giovanna Baldini, Maura Palazzi; **2 marzo** *Scrittrici, attrici, giornaliste*, relatrice Laura Mariani; **9 marzo** *Matrimonio e solitudine*, relatrice Margherita Pelaja; **16 marzo** *Donne, uomini e guerre*, relatrice Anna Bravo; **21 marzo Diritto al voto**, relatrice Anna Rossi Doria, **30 marzo** *Emancipazione e socialiste*, relatrice Rosanna De Longis; **6 aprile** *Femminismi*, relatrice Emma Baeri; **13 aprile** *Ai margini*, relatrice Mary Gibson.
Tutti gli incontri si terranno a partire dalle ore 17.00 presso la sede dell'Unione Femminile Nazionale in Corso di Porta Nuova, 32. Per informazioni e iscrizioni: tel. 02/6599190

ROMA

• La Redazione di DWF e il Centro Studi donnawomenfemme presentano, il **26 gennaio** alle ore 21.00 presso la Sala Adnkronos in Via di Ripetta 22, *Immagini di Annarita.* Paola Bono e Tilde Capomazza introducono testi e filmati per ricordare Annarita Buttafuoco.

A CURA DI PATRIZIA BARTOLOMEI

Quando là nel paesello
l'inverno viene
E la neve il suo mantello
vi distende pian piano
Trascinando il mio fardello di cenci e pene
E cantando un ritornello
me ne vado lontan
Come rondine vo camminando
in un raggio di sole
E seguendo il destino!
Il mio nome è lo spazzacamino.
(Lo spazzacamino si ferma davanti a un albero di natale)
Ma c'è un bambino
Che gli dice "Non guardare: sei lo spazzacamino!"
(Giusta ribellione)
Tu mi scacci lo so
Perché il volto più bianco non ho
Ma lo spazzacamino
Tiene un cuor come ogni altro bambino
Della mamma non ho la carezza sì tenera e lieve!
MA MI SENTO UN SIGNOR QUANDO DORMO IN UN LETTO DI NEVE!!

Pressappoco così diceva una canzone natalizia del tempo di mia nonna che (ripensandola) mi faceva piangere a calde lacrime, le quali cadevano sull'inchiostro che si usava allora, diluiva la scrittura e faceva arrabbiare la maestra, la quale non era straziata come me dalle disavventure del povero e malcapitato spazzacamino che, invece di incontrare me che gli avrei regalato qualcosa dei miei dolciumi e forse un giocattolino, incontrava quell'altro bambino orrendo che lo trattava pure male. Così me lo immaginavo col nasetto schiacciato al vetro del negozio "IL PARADISO DEI BALOCCHI" e atterrito.
Io non ero ricca, ma casa a Siena, in via del Pignatello, ci si scaldava con lo scaldino e il focone stando a veglio. Il letto si scaldava con il trabiccolo e anche con un altro scaldaletto che si chiamava "prete". Si diceva "Vado a letto col prete, ma devo stare attenta a non bruciare le lenzuola con la brace". Tutto sommato meglio il fuco con la carbonella che il letto di neve. Coi geloni alle mani sotto i guanti bucati, andavo cercando per Siena lo spazzacamino desiderosa di fare un'opera buona con l'occasione del santo Natale. Sennonché già a quel tempo gli spazzacamini non c'erano più, e si vedevano con tutta la figurina soltanto nei libri della scuola elementare.
Mi ritrovavo, come altre volte nella mia vita, a piangere sulle sofferenze degli altri, anche su quelle di personaggi immaginari, ragione per cui mi ritenni sempre impegnata a cercare qualsiasi spazzacamino che avesse potuto avere bisogno di me. Corsi il rischio di andare a finire tra le file della Caritas, cercando tanti spazzacamini ai quali dare sorrisi, coperte e luminose visioni di alberi di Natale. Col tempo capii che la faccenda era diversa, e gradualmente mi allontanai dallo spregevole senso della pietà, imparando altre canzoni:
"Il diritto del lavoro dei suoi figli opra sarà
O vivremo di lavoro o pugnando di morrà".
"Sebben che siamo donne paura non abbiamo
Per amor dei nostri figli, in Lega ci mettiamo"
Ed altre di questo genere. Anche se le vecchie canzoni incontrano nel letto del ricordo un certo gradimento, e sono grata a Paolo Limiti di "Alle 2 su Raiuno" che le riporta nella calza della Befana; tuttavia non gli perdono di riproporre "Faccetta nera" e nientepopodimenoché "Giovinezza, giovinezza", esasperando la pazienza mia e di molte altre persone che non desiderano certamente vedere Faccetta nera, Giovinezza e altre corbellerie collocate vicino alla soavità della canzone "Reginella" che pare uscita dalle rime del Poliziano e che a tutt'oggi, dopo tante generazioni, portiamo con noi in eredità alle giovanette che parrebbero tutte indecenti e drogate.
A guardar bene non è così. Se incontriamo i loro sguardi pieni di luce e ascoltiamo le loro parole durante le lezioni notturne su "Rai Educational", mi vien voglia di dedicare loro, come regale di Natale, alcuni versi di Dante Alighieri:
"Per una ghirlandetta ch'io vidi
Mi farà sospirar ogni fior
Mi faré sospirar ogni fior".
Offro a loro questo madrigale come avrei offerto allo spazzacamino un letto di velluto celeste.

Premio Maria Attanasio
Edizione 2000

Maria Attanasio è nata a Catania il 28 Marzo 1954 ed è morta a Milano il 3 Aprile 1995.La sua vita è stata una fitta tessitura di appartenenze, ricerca, relazioni culturali, politiche e affettive, i cui effetti di civiltà durano ancora tra le amiche e gli amici che l'hanno conosciuta e amata.Per volontà e con il supporto finanziario di Franco Andrietti, compagno di Maria, gli Archivi riuniti delle donne, la Libera università delle donne e l'Unione femminile nazionale bandiscono un premio intitolato a Maria al fine di offrire un riconoscimento a tutte le donne che amano la scrittura letteraria femminile e ne hanno fatto oggetto di riflessione e di indagine critica. Il premio, dell'entità di L. 5.000.000, verrà assegnato a una ricerca inedita sulla produzione letteraria italiana. Intento del premio è favorire lo studio di scrittrici note, la riscoperta di testi e autrici trascurate o poco valorizzate e uno sguardo diverso su scritture femminili tra loro affini per temi, cultura e periodo.L'argomento scelto per l'edizione del 2000 è:

L'opera di Dolores Prato

La premiazione avverrà nel Marzo del 2001, in occasione di una giornata di studi promossa dal Comitato organizzatore del premio.Le autrici di ricerche corrispondenti alle finalità del premio dovranno far pervenire i loro lavori in 7 copie entro il 30 Novembre del 2000 a: Unione femminile nazionale - Premio Maria Attanasio, C.so di Porta Nuova,32 - 20121 Milano (tel. 02/6599190) allegando agli elaborati:

a) domanda di partecipazione in carta semplice, contenente le generalità complete, indirizzo e numero di telefono;

b) dichiarazione di non aver ricevuto altri premi per la ricerca presentata, di non averla pubblicata neppure in parte e di non essere in procinto di pubblicarla;

c) curriculum degli studi e attività svolte.
I lavori presentati non devono superare la misura di 100 cartelle per 2000 battute.

I giudizi espressi dalla commissione, incaricata dal Comitato organizzatore, sono insindacabili.Una copia delle opere presentate in concorso andrà a far parte degli Archivi riuniti delle donne, con sede presso l'Unione femminile nazionale, le altre potranno essere ritirate entro il 30 giugno 2001. La consultazione delle ricerche depositate presso gli Archivi riuniti delle donne sarà tutelata da specifico regolamento. Il Comitato organizzatore non assume responsabilità per eventuali disguidi postali, smarrimenti o furti. La partecipazione al concorso comporta l'accettazione integrale delle norme stabilite dal presente bando. Allo scopo di fornire un lasso di tempo più ampio per la preparazione degli elaborati a quante intendono concorrere, il Comitato organizzatore rende noto l'argomento scelto per l'edizione del 2001:
I RAPPORTI TRA DONNE, NELL'UNIVERSO FAMILIARE, VISTI DALLE NARRATRICI ITALIANE NEGLI ULTIMI 20 ANNI

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.I.-50% Comma 27, art.2 legge 549/95 - Roma . Direttora responsabile Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: http://www.womenews.net e-mail: pdd@isinet.it Tipografia Salemi Pro.Edit. srl.via Pianell 26 Roma. Abbonamento: telematico lire 40.000; singole L. 70.000, Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia 12/1/2000. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, Impaginazione: C. Papa, Web master: Cristina Papa Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorensoli, F. Fraboni, M. Galiè, L. Mangiacapre, M. Mariani, A. Marra, C. Papa, A. Piccioni, A. Picciolini, M. Pivetta, G. Romualdi, I. Valanzuolo, G. Vitale. Milano: G. Galli c/o CGIL Tel.02/26541; P. Arnaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giaimis, D. Bassanesi. G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G.Finzi, G.Giorgetti, A. M. Imperioso, M. Pelli, Trieste: A.Caroli Tel. 040/661265. Torino: C.Lavarino, Tel.011/8224115, M. Cerutti, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Livorno: P. Villa, L.Chiti. Napoli: P. Melluso, M. Masala, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M.Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa T el. 080/334934.